

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale


Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di **Avenire**

**San Petronio,
Zuppi: «Costruiamo
una città di pace»**

a pagina 3

**Sabato prossimo
Veglia missionaria
in Cattedrale**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Il Rosario
e la preghiera delle
comunità per la fine
dei conflitti
in comunione con il
Papa, le parole di
Zuppi a Marzabotto;
la speranza nella
tregua e in «una
presenza di
solidarietà che aiuti
la striscia di Gaza
e la Terra Santa»*

DI LUCA TENTORI

«**L**a pace non è da ingenui: è l'unica via per vivere». È un passaggio dell'omelia che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha pronunciato domenica scorsa a Marzabotto, durante la Messa in suffragio delle vittime di Monte Sole nell'anniversario degli eccidi del 1944. Un invito che riecheggia attuale in questa settimana, cruciale per il percorso di pace in Medio Oriente. La cronaca registra in città manifestazioni, ma anche violenze, e spragli di luce nello scacchiere internazionale. L'arcivescovo ha guidato il Rosario ieri pomeriggio nella chiesa di San Marino di Bentivoglio dove era in Visita Pastorale. La preghiera ha unito a papa Leone anche la Chiesa italiana, la diocesi di Bologna e tantissime comunità che hanno raccolto il suo invito alla preghiera in questo mese di ottobre per la fine dei conflitti. E sulla tregua in atto a Gaza l'arcivescovo ha detto venerdì scorso ai microfoni del Tgr Emilia-Romagna, durante la sua Visita pastorale in corso ad Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano: «Questa è una pace che il presidente Trump ha voluto e ha affermato con molta forza e adesso deve diventare una scelta delle parti. Il sostegno internazionale è fondamentale perché questo processo e la convivenza diventino stabili. La partecipazione di tanti mi auguro che possa continuare. Una presenza di solidarietà che aiuti la striscia di Gaza e la Terra Santa». «Finalmente una buona notizia dopo due anni di tormento per tutti: è un sollievo e siamo tutti molto contenti». Così il patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha espresso ai

media vaticani tutto il suo favore per l'accordo di cessate il fuoco a Gaza raggiunto tra Hamas e Israele, pur non nascondendo che «ci saranno tanti ostacoli e che non sarà semplice». Resta però il fatto, afferma, che si tratta di «un primo passo necessario che porta un'atmosfera di fiducia e anche un sorriso in tante famiglie, sia in Israele che in Palestina, a Gaza soprattutto». Tornando a Marzabotto e all'omelia dell'arcivescovo di domenica scorsa, alcuni passaggi aiutano la lettura del presente: «Sento il fastidio verso i ritardi omisivi - ha detto il cardinale - le opportunità perse, la scarsa consapevolezza, che risultano colpevoli quando dobbiamo stare dalla parte delle vittime. Provo fastidio per l'ideologizzazione e la strumentalizzazione del dolore altrui, che deve essere tutto nostro; per la polarizzazione

che invece di cercare di capire fa solo schierare, invece di aiutarsi, divide. Temo che il seme dell'odio, che contiene sempre la vendetta e che è sempre omicida, cioè fratricida, è un seme che non è mai inerte anche se sepolto nella memoria». «Per la pace non possiamo essere timidi - ha detto ancora l'arcivescovo - e sento quanto è necessario difenderla, costruirla, desiderarla; anzitutto disarmiamo i nostri cuori, perché solo un cuore disarmato costruisce la pace». Il mese di ottobre è anche dedicato al tema delle missioni e la Giornata che verrà celebrata nelle parrocchie domenica prossima avrà come titolo: «Missionari di speranza tra le genti». A livello diocesano il Centro missionario propone la Veglia sabato prossimo alle 21 in Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo.

Beato Fornasini, domani la festa a Marzabotto e in Seminario

Domenica 13 ottobre si celebra la festa del beato don Giovanni Fornasini, martire, con una Messa alle 16.30 nella chiesa di Marzabotto presieduta da monsignor Ermengildo Manicardi, vicario generale della diocesi di Carpi. Anche nella Cappella maggiore del Seminario, intitolata al Beato, sarà celebrata una Messa alle 19 in sua memoria presieduta da don Angelo Baldassarri, vicario episcopale Settore comunitario. Prima della celebrazione eucaristica a Marzabotto si potrà effettuare un pellegrinaggio orante sulle orme del Beato. Il programma prevede: alle 8.30 le Lodi nel piazzale a Sperimentano, poi a piedi fino a raggiungere San Martino seguendo il sentiero «Maria Bianca»; alle 11.30 recita dell'Ufficio delle Letture nel luogo del martirio del Beato, dietro al cimitero di San Martino. Pranzo al sacco al Poggio, ma si può anche usufruire dei servizi offerti dal Centro visite. Alle 14.30 a Caprara recita dell'Ora Media e poi discesa a Sperimentano attraverso il Sentiero del postumo; qui si riprendono le auto per raggiungere la chiesa di Marzabotto e partecipare alla Messa. Si consigliano abbigliamento comodo e scarpe da trekking; ogni tappa sarà raggiungibile anche in auto.

misurandovi con la nostra reale capacità di stare con la Parola di Dio. Il secondo: quando emerge e affiora un po' della nostra debolezza (a casa, in ufficio, in parrocchia...), non rimettete subito la maschera, lasciatevi guardare nella nostra debolezza che finalmente è venuta alla luce, approfittate delle brutte figure per riconciliarsi con la vostra debolezza. Le riconciliazioni che avrete accettato di vivere con voi stessi, con i vostri limiti, i vostri difetti e i vostri peccati saranno la forza davanti ai vostri bambini». Tra pochi giorni sarà possibile scaricare i contributi del Congresso vistando il sito Ucd (<https://catechistico.chiesadibologna.it>). Il testo integrale di questa mia riflessione è presente sul sito www.chiesadibologna.it

* direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

conversione missionaria

**Ninive, di ieri e di oggi,
affrettati!**

Letto in questi giorni, il libro del profeta Giona è probabilmente il più sorprendente di tutto l'Antico Testamento perché capovolge i nostri stereotipi: narra infatti della conversione di Ninive, capitale dell'Assiria. Gli Assiri erano i nemici storici di Israele, quelli che di fatto nel 722 a. C. hanno travolto e annientato dieci delle dodici tribù, tutto il regno del nord. Alla predicazione di Giona che diceva «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta» (3, 4), credettero a Dio e fecero penitenza, grandi e piccoli, uomini e animali, «e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece» (4, 10).

Mai era successo così in Israele; mai tutti insieme avevano ascoltato le parole dei profeti e si erano convertiti! Quelli che erano considerati i peggiori, sono l'esempio da imitare.

In realtà i Niniviti non si sono mai convertiti; il libro di Giona non è storico. Proprio per questo, però, ha ancora più valore perché non riferisce un fatto di cronaca avvenuto una volta sola tanto tempo fa; rivela qual è il progetto di Dio, che manda il suo profeta in mezzo alle genti, perché vuole la salvezza di tutti i popoli della terra, pronto a rivedersi.

Stefano Ottani

IL FONDO

Costruire la pace e ripudiare ogni violenza

La speranza della pace prende forma e si incarna anche nella preghiera, che si intensifica nel mese di ottobre in tutte le comunità, in particolare con la recita del rosario, come ha chiesto Papa Leone XIV per la giornata di ieri, e come la Chiesa Bolognese ha invitato a fare con il testo letto in Piazza Maggiore al termine della celebrazione per San Petronio. Lo stesso ha fatto ieri l'arcivescovo con la preghiera durante la visita pastorale alla Zona di S. Giorgio di Piano dove, peraltro, ha festeggiato pure il suo 70° compleanno in un sobrio momento conviviale. Tutte le comunità sono quindi chiamate a trasformarsi e a diventare sempre più case della pace, dove si moltiplicano le occasioni di dialogo, di ascolto e accoglienza con segni concreti di solidarietà verso chi soffre a causa della violenza e della guerra. A chi sparge nel mondo odio e usa la brutalità della forza per eliminare l'altro, la risposta è quella della fraternità, del sentirsi un cuore solo con tutta l'umanità, riconoscendosi fratelli che sanno affrontare insieme le prove, anche tremende, della vita personale e sociale. La speranza della pace è possibile, come si vede pure in queste ore con l'accordo raggiunto per Gaza, e deve essere costruita ogni giorno e in ogni contesto. Chiunque può farlo nel proprio ambiente, senza tiepidezze e reticenze, testimoniano che le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice, e riconoscendo che l'unità e la solidarietà sono luci che illuminano il mondo proprio quando il buio si fa più incombente. Di fronte ai disordini e alle degenerazioni causate da atti di vandalismo e aggressività, come avvenuto pure a Bologna nei giorni scorsi, non bisogna tornare indietro con le lancette dell'orologio scatenando tensioni e guerregli stile anni '70. Non si può manifestare per la pace e provocare violenza. Non si tratta di distruggere ma di costruire. Dinanzi alle tragedie e alle vittime della "Terza guerra mondiale a pezzi", si elevano proteste ma soprattutto preghiere e molti richiamano pacificamente anche l'impegno nelle vie della giustizia, della solidarietà e nel riconoscimento dell'altro per giungere ad una pace autentica. La speranza, pertanto, diventa relazione, come ha detto l'arcivescovo sempre per San Petronio, dove curare pure la nostra città perché sconfigga il seme dell'odio e non sia anonima ma ancor più accogliente e vivibile. Costruire la pace ogni giorno, e anche qui da noi, dipende da ognuno ed è una proposta rivolta a tutti.

Alessandro Rondoni



La Messa presieduta domenica scorsa nella chiesa di Marzabotto in suffragio delle vittime degli eccidi (Foto Belluzzi)

Cuori disarmati, artigiani di pace



Il direttore dell'Ufficio catechistico traccia un bilancio del Congresso diocesano di domenica scorsa e propone nuovi percorsi

Parola di Dio e catechesi, la via di Maria e San Paolo

DI CRISTIAN BAGNARA *

Parlare di «Parola di Dio e catechesi» significa collocarsi nel cuore della nostra fede, laddove sgorga la relazione vitale con Gesù Cristo, e accompagnare il processo di crescita e maturazione di questa fede nella vita del credente e della comunità cristiana. È quello che abbiamo cercato di vivere nel Congresso diocesano dei catechisti e degli educatori di domenica 5 ottobre. Dopo la preghiera guidata dall'arcivescovo, che ha conferito il mandato di evangelizzazione, ci siamo messi in ascolto della riflessione che padre Roberto Pasolini ha condiviso coi tutti i partecipanti. Come catechisti - ha esordito padre Roberto - siamo chiamati a trasmettere la Parola di Dio, siamo chiamati ad annunciare il fatto

che Dio ci parla in moltissimi modi, attraverso la realtà, la creazione, la coscienza, la Scrittura, una sinfonia di voci... che sono un'unica voce: la Parola di Dio. Nel trasmettere la Parola di Dio, si tratta di dire, prima di qualsiasi altra informazione, che Dio è un Padre. Tutto questo nasce da come noi stiamo davanti a Dio: è la preparazione remota del catechista. Noi possiamo stare davanti a Dio come da piccoli stavamo davanti ai grandi: sereni, senza stress. Se stiamo davanti a Dio come piccoli capiamo che lui è Padre, io sono figlio e gli altri sono fratelli e sorelle: significa potersi guardare e godere Dio. Si tratta di custodire una posizione di piccolezza. Padre Roberto ci ha invitato a guardare due figure: la Vergine Maria e l'apostolo Paolo. Maria ci aiuta ad accogliere la Parola di Dio: Maria è la vergi-

ne, come è presentata dall'evangelista Luca nel racconto dell'Annunciazione. Maria era vergine nel senso che era colma di vita: la verginità di Maria è la prima cosa che serve anche a noi annunciatori della Parola di Dio, cioè amare la vita ed essere pronti a viverla pienamente, disposti e pronti alla vita. La verginità è la nostra prima responsabilità come catechisti: costruire uno spazio di vita e di speranza. Dio riesce a portare la sua Parola nella profondità di Maria e il suo cuore è raggiunto dalla Parola di Dio. Il primo frutto creato dalla voce di Dio dentro di noi è una profonda e quieta gioia: il principale bisogno che ha la nostra umanità è accorgersi che Dio è con noi. Un altro elemento che padre Roberto ci ha suggerito è non sottovalutare l'impatto emotivo che la Parola di Dio ha su di noi: non si tratta di sentimentalismo, ma di fare attenzione a che cosa accade emotivamente in noi quando Dio ci parla. L'apostolo Paolo ci insegna come restituire la Parola di Dio. Ascoltando le parole di Paolo ad Atene e in seguito a Corinto, cogliamo che annunciare la croce significa arrivare davanti agli altri con le nostre ferite attraversate dalla misericordia e dal perdono, riconciliati con i nostri errori e la nostra debolezza; significa che non abbiamo paura di fare brutta figura, e nemmeno siamo preoccupati di fare bella figura: siamo liberi. A conclusione della sua riflessione padre Roberto ha consegnato ai catechisti due suggerimenti: «Il primo: regolarizzare il vostro ascolto della Parola di Dio, datevi un ritmo possibile e praticabile di ascolto della Parola di Dio, una scelta piccola e ripetibile,



Una veduta di Gerusalemme

Pellegrinaggio in Terra Santa

Si torna in Terra Santa dall' 1 al 7 gennaio 2026. Il Pellegrinaggio di comunione e pace proposto dalle diocesi di Bologna e Forlì sarà in partenza il 1° gennaio da Forlì e Bologna proprio in coincidenza con la Giornata mondiale per la pace dal titolo «Abbracciare una pace autentica». I rientri sono previsti il 6 gennaio per i forlivesi e il 7 per i bolognesi. Costo circa 1300 euro. Iscrizioni fino al 30 ottobre da Petroniana Viaggi (www.petronianaviaggi.it)

NOTIZIE

I 70 anni del cardinale Zuppi

Ieri, 11 ottobre, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi ha compiuto 70 anni. È stato festeggiato in serata in un momento conviviale nell'ambito della Visita pastorale alla Zona Argelato, Bentivoglio, San Giorgio di Piano. Il vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, aveva ricordato il compleanno e fatto gli auguri nel discorso introduttivo alla Messa per il patrono san Petronio, il 4 ottobre. All'arcivescovo i migliori e più sentiti auguri da parte della redazione di Bologna Sette e dell'Ufficio Comunicazioni sociali.



L'arcivescovo



La locandina del progetto

«DancEr8», al via la nuova edizione

Corsi di hip hop gratuiti e laboratori educativi con lo scopo di sostenere le relazioni fra le nuove generazioni. Questo l'obiettivo dell'8ª edizione di DancEr8, il progetto che ha già coinvolto oltre 400 ragazzi e, da quest'anno, tutti i quartieri di Bologna. L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi a Palazzo D'Accursio nella conferenza stampa alla quale hanno partecipato l'ideatrice del progetto, Vittoria Cappelli, e l'assessore alla Scuola del Comune di Bologna, Daniele Ara. Insieme a loro ha preso la parola anche Chiara Badini, presidente di Laborartis Ets.

Il direttore Giovanni Gardini ha presentato il programma 2025 - 2026 del Museo Cardinal Lercaro: la cura e l'ampliamento della collezione e insieme tante mostre e laboratori

Un intenso anno d'arte

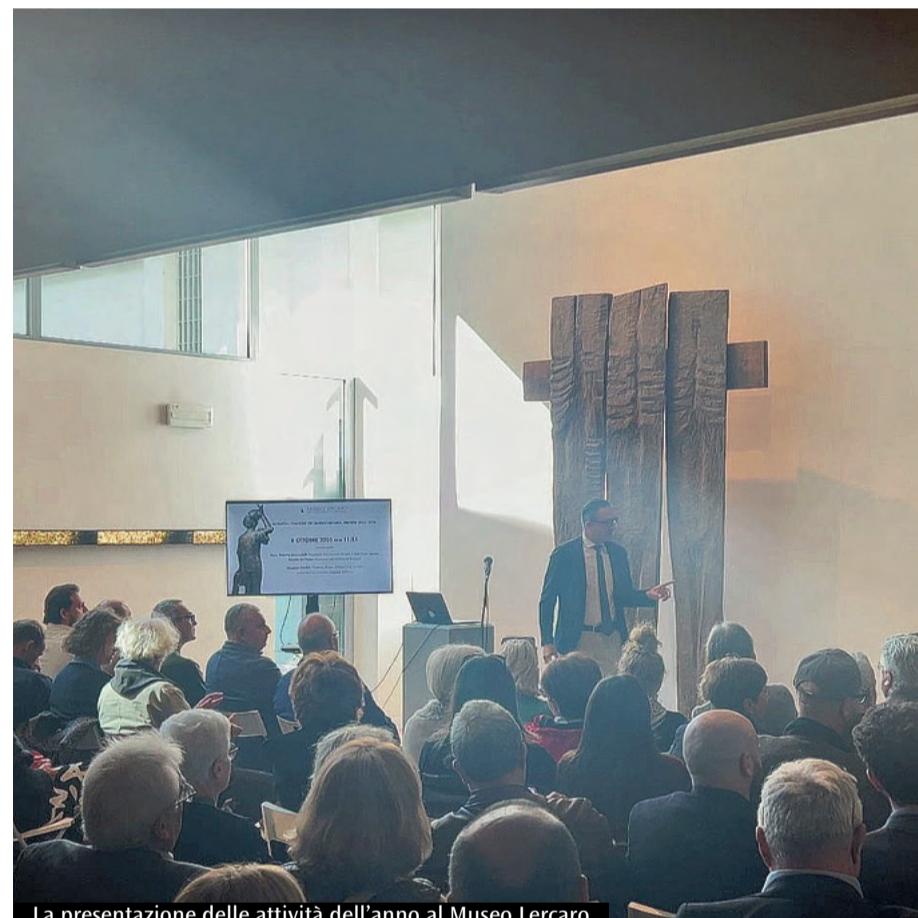
L'apertura con esposizioni di artisti del mosaico: Marco De Luca «La superficie dell'anima» e «Échos de visages» di Mitérán e Lafolie

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un museo non statico e chiuso in sé, ma dinamico, aperto alla città, agli artisti, alle istituzioni. È il «ritratto» del Museo d'arte Cardinal Lercaro, che ne ha fatto il direttore Giovanni Gardini presentando, mercoledì scorso nella sede del Museo stesso, la nuova «stagione» della raccolta di «Arte antica, moderna e contemporanea». Una programmazione, ha sottolineato Gardini, «non conclusa, tanto meno "blindata", ma aperta a nuovi incontri e appuntamenti». Un Museo in crescita, che negli ultimi anni ha visto le visite triplicare: da 300 a 900 al mese. «Questa Raccolta è nata da un'idea del cardinale Giacomo Lercaro - ha ricordato monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Museo d'Arte Cardinal Lercaro - e dai doni che alcuni artisti gli fanno in occasione dei suoi 80 anni. La sua idea era che l'arte deve far pensare, alimentare lo spirito e anche la fede, e che Chiesa e artisti devono essere amici. Per questo, accanto all'esposizione permanente, si tengono laboratori didattici e per ragazzi che attraverso l'arte si preparano ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il legame tra arte e spirito, arte e fede rimane la nostra missione». Gardini da parte sua ha sottolineato che il compito del Museo, oltre a custodire ed ampliare la Collezione, è anche «approfondire la cultura nell'arte contemporanea ed essere un punto di incontro fra artisti». Questo avviene soprattutto attraverso le numerose mostre che si tengono nel Museo. Le prime dell'anno sono dedicate all'arte musiva, cioè del mosaico, in collaborazione con la IX edizione della Biennale di mosaico contemporaneo di Ravenna, ed è l'esposizione di Marco De Luca «La superficie dell'anima», allestita fino al 2 novembre; seguirà, dal 23 ottobre al 15 febbraio, «Échos de visages» («Echi di visi») di Clément Mitérán e Laurent Lafolie. «Mostre "profonde", radicate nell'umano - ha commentato il direttore - che richiamano all'anima e al volto, elementi fondamentali del rapporto fra persone».

«In luogo non statico e chiuso, ma dinamico, aperto alla città e alle istituzioni»

anche l'opera degli artisti per creare abiti per la liturgia, con un'esposizione di «Casule d'artista». E ancora, la mostra «Transit time», sul porto di Ravenna, luogo nascosto ai più ma ricco di fascino, e quella di Tullio Vietri che porterà un'altra donazione alla collezione, grazie alla generosità della figlia dell'artista.



Festival delle religioni a Persiceto

Il Festival delle religioni «Vie di incontro», del Comune di San Giovanni in Persiceto, tratta il tema giubilare «Pellegrini di speranza». Venerdì 17 alle 21, al Teatro Comunale (corso Italia, 72) Giovanna Botteri presenzerà «Religione e spiritualità tra guerra e intelligenza artificiale». Sabato 18, dalle 9.30 al chiosco San Francesco (piazza Carducci, 9) «Comunità di speranza», dialogo tra tradizioni religiose. Alle 15, nella palestra del chiosco: «Coraggio di sperare», tavola rotonda con lo ieromonaco Serafim Valeriani, parroco chiesa ortodossa San Basilio di Bologna, fra Giampaolo Cavalli, direttore Antoniano, il diacono Amaddio Abbate, Gyun Rinpoche Lama Tashi, grande maestro tibetano e Yassine La-

fram, presidente dell'Ucooi; modera Gian Pietro Basello, Università «L'Orientale» Napoli. Alle 17, nella Sala del Consiglio Comunale (corso Italia, 74) suor Monia Alfieri, Consiglio nazionale Scuola Cei, guida l'incontro «Scuole di speranza». Alle 21, al Teatro Fanin, Umberto Galimberti parla de «L'etica del vianante». Domenica 19, alle 15, al chiosco San Francesco concerto del coro della chiesa San Basilio, diretto da Olga Cebotari. Alle 18 al Teatro Comunale Roberto Mercadini nel monologo «Fuoco nero su fuoco bianco». Alle 20, al Teatro Comunale, incontro «Ricordo del cardinale Biffi» col cardinale Matteo Zuppi e don Gabriele Porcarelli. Prenotazione obbligatoria su www.eventbrite.it

«Dilexi te», il «grazie» di Zuppi

Espresso gratitudine a papa Leone XIV per il dono dell'Esortazione Apostolica «Dilexi te» sull'amore verso i poveri. In un tempo dove nuove fragilità si aggiungono a quelle profondamente radicate in una società sempre più diseguale e ingiusta, questo documento mette al centro gli ultimi, gli scartati, coloro che non hanno voce e volto, i dimenticati, gli emarginati, invitando la Chiesa e i cristiani a una scelta di campo, oltre che a un cambio deciso di prospettiva. Papa Leone, che si pone in piena continuità con il magistero di Francesco, facendo proprio e proponendo il progetto del testo, ricorda che «la questione dei poveri riconduce all'essenziale della nostra fede» (n. 110) e che, pertanto, non può essere ridotta solo a «problema

sociale» (n. 104). I poveri sono «dei nostri» (n. 104) in cui riconoscere il volto di Cristo. Senza paura, senza paternalismi, senza distacco, ma con autenticità e verità. Questo testo ci accompagna a riscoprire l'insegnamento di alcuni Padri della Chiesa. Ci indica l'esempio luminoso di Santi e testimoni che, nella storia, hanno incarnato la povertà evangelica. Ci consegna l'eredità preziosa di un cammino che dal Concilio Vaticano II conduce alla Chiesa di oggi passando per l'esperienza ecclesiale latino-americana e i movimenti popolari. Papa Leone incoraggia a essere «Chiesa madre dei poveri» (cf. n. 84), rinnovando l'appello del cardinale Lercaro, al cui pensiero la Chiesa italiana continua a essere debitrice. È tempo di passare dalle analisi alle

Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei

I suo compito è importante, anzitutto centrale nella comunità cristiana cittadina e diocesana; anche grazie alle donazioni dei fedeli, prosegue e si amplia. Don Roberto Pedrini è il rettore della chiesa del Santissimo Salvatore, nel cuore di Bologna, dove si tiene l'Adorazione eucaristica perpetua, cioè giorno e notte, 365 giorni all'anno, e questo, spiega «grazie a circa 300 "adoratori" che si turnano, per non lasciare mai solo Gesù presente nel Santissimo Sacramento». Un luogo che, chiarisce don Pedrini, «per volontà del cardinale Caffarra costituisce il "centro eucaristico" della città e della diocesi, e ha anche il compito di sostenere le comunità parrocchiali nel culto eucaristico; cosa che fanno soprattutto gli adoratori, che lo alimentano nelle loro parrocchie». Così, negli anni l'Adorazione eucaristica, perpetua o solo in alcuni giorni e

L'importanza delle offerte ai sacerdoti La realtà dell'Adorazione perpetua



bel gruppo di «adoratori» don Roberto e don Massimo si recheranno al Giubileo degli adoratori il 22 ottobre a Roma. «Le offerte dei fedeli - ricorda don Pedrini - tra cui quelle liberali e detraibili, sono molto importanti, e fortunatamente non mancano, perché le persone capiscono il valore della preghiera nella vita personale ed ecclesiastica». Lo scorso 21 settembre si è celebrata la Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. Anche con queste offerte si supportano i sacerdoti nel loro ministero, come quello di don Roberto Pedrini. Si invita a visitare il sito www.unitedinodonato.it, dove è possibile trovare le modalità di donazione disponibili. (C.U.)

L'omelia che l'Arcivescovo ha pronunciato sabato scorso, 4 ottobre, per la festa di san Petronio, patrono della città di Bologna e della diocesi



A sinistra, lo spettacolo pirotecnico che ha chiuso la Festa del Patrono. A destra, la benedizione dell'Arcivescovo sul sagrato di San Petronio al termine della processione con le reliquie. Sotto, un momento dell'omelia del Cardinale in una San Petronio gremita (Foto Minnelli, Bragalia, Drago)



«Costruiamo una città di pace»

Riportiamo ampi stralci dell'omelia dell'Arcivescovo per la festa di San Petronio nell'omonima basilica cittadina sabato 4 ottobre. Il testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

La memoria di San Petronio ci aiuta ad allargare lo sguardo, sempre partendo dal nostro particolare ma non limitato a questo, per abbracciare la città tutta e, da questa, il mondo intero. Ne abbiamo bisogno. Spesso la città rischia di diventare anonima e noi anoni alla città. Basta davvero poco per rovinare l'equilibrio così delicato dei nostri sentimenti e delle relazioni. Il piccolo particolare della nostra vita lo avvertiamo smarrito in un

mondo complesso, imprevedibile e minaccioso. E anche la città ci fa sentire insignificanti se non è una rete di amicizia. La paura che cresce nel cuore si insinua (e la paura è una «comandona» che approfitta delle nostre debolezze, le aumenta e finisce per imporsi su tutte le nostre scelte facendoci credere di fare il nostro interesse), ed è accentuata dalle polarizzazioni che sono la modalità diffusa. Alla fine ci troviamo più chiusi e arrabbiati. La paura ci spinge a cercare ossessionatamente risposte adeguate, imprigiona il cuore, per cui rinunciamo e non facciamo il bene che pure possiamo e spesso vogliamo. Quest'anno la memoria di San Petronio è accompagnata da molta sofferenza e dalla

preoccupazione per tante violenze e guerre. Siamo nel pieno del Giubileo dedicato alla speranza. Tanta sofferenza, quella che vediamo e che ci suscita partecipazione, ma anche quella che rimane nascosta, perduta in un villaggio del Sud Sudan o del Nord del Mozambico. Tanta sofferenza chiede di fermare le guerre, di crescere nella solidarietà e di scegliere (perché la pace va scelta altrimenti non viene e la perdiamo!), di essere operatori di pace, sfuggendo alle ideologie e alle strumentalizzazioni. La pace va invocata e chi la invoca – come faremo l'11 ottobre prossimo in unione con il nostro papa Leone XIV – sceglie di costruirla ogni giorno dentro di sé e attorno a sé. Se siamo con Gesù e se al centro c'è Lui al centro ci sarà il prossimo, chiunque esso sia (tutti sono il nostro prossimo e tutti lo possono diventare se noi lo siamo per loro!) e ognuno con il diritto a vivere e ad essere rispettato. Ecco la speranza che Gesù ci affida, dandoci la sua pace e chiedendoci di viverla. Questa è la «sua» pace. La speranza scaccia la paura! La nostra sia una città che sconfigge il resistente seme dell'odio, odio che inizia anche solo con l'irruzione dell'altro, dileggiandolo, facendolo apparire quello che non è, denigrandolo. La

Chiesa sia casa di pace e di speranza vissuta, non proclamata, e sia capace di accenderla in tanti sfiduciati e di farla incontrare a molti che in tanti modi la cercano. Ognuno di noi è una porta di questa accoglienza e un mattone di una casa di pace. La pace, dice papa Leone XIV, non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. La pace inizia da noi. Sia il nostro impegno, e sia la speranza che guarda e prepara il futuro e che dà senso e forza al nostro presente. Annalena Tonelli diceva: «La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che Dio c'è e che Lui è un Dio d'amore». Sia così. Speranza e pace.

* arcivescovo



A sinistra, il concerto di Ron sul sagrato della Basilica. Accanto, un momento della processione con le reliquie del Patrono. A destra, una visuale di Piazza Maggiore affollata di fedeli, sacerdoti ed autorità



In Piazza tra note, giochi e fuochi d'artificio Migliaia i Bolognesi per una giornata di festa



DI LUCA TENTORI

Migliaia di persone hanno partecipato sabato scorso alla festa di san Petronio, patrono della città e della diocesi. Punto focale la Messa presieduta dall'Arcivescovo nella basilica di San Petronio. La celebrazione si è prolungata in piazza Maggiore con l'uscita della processione che ha scortato la reliquia del capo di san Petronio lungo il perimetro del Crescentone e la benedizione solenne impartita dall'Arcivescovo alla città e alla diocesi. È stata anche l'occasione per rivolgere al Cardinale gli auguri per l'imminente 70mo compleanno e per ricordare con gratitudine i primi dieci anni del suo ministero come successore di Petronio. Al termine della celebrazione è stata anche letta la comunicazione della

Diocesi che invitava a pregare per la pace, in comunione con papa Leone XIV per tutto il mese di ottobre e in particolare sabato 11.

La festa in piazza Maggiore ha visto dalle 16 sul Crescentone «Il grande gioco in piazza. The big Café Cohesion» proposto dal Progetto

Grande successo per gli appuntamenti proposti dal Comitato per le Manifestazioni petroniane

The great beauty of Europe e alle 19 musica con le «Verdi Note» dell'Antoniano. Alle 20.30 la premiazione de «Il grande gioco in piazza» seguita dall'esibizione dell'orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti, dallo spettacolo del cantautore Ron e dalla partecipazione anche di Santi, Arezzo, Della Casa, Carota e Campi.

Al termine piazza Maggiore si è illuminata con lo spettacolo pirotecnico conclusivo che ha coinvolto anche la facciata di Palazzo d'Accursio, sede del Comune. Il programma della Festa è stato curato dal Comitato per le Manifestazioni petroniane.



Giovani in Piazza per il «Grande gioco»

DI FERDINANDO COSTA

Il 12 settembre nei locali della parrocchia Santa Rita è stato presentato il libro «Mediterraneo di pace», firmato da Matteo Zuppi con l'Istituto di storia del cristianesimo «Cataldo Naro», edito a maggio 2025 da Il pozzo di Giacobbe. Si tratta della pubblicazione della preziosa prolusione del cardinale Zuppi presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale per l'anno accademico 2024-2025, seguita dai contributi di 21 teologi. La

Il Mediterraneo come una grande tenda di pace

presentazione è stata curata con grande efficacia da due coautori del testo, Fabrizio Mandreoli e Matteo Prodi: il focus sulle delicate questioni riguardanti l'area del Mediterraneo è risultato strettamente connesso al lavoro del teologo nel nostro tempo. Infatti dalle pagine del Libro dei Giudici, ad altri vari passaggi, il testo biblico può presentare questioni interpretative

decisamente rilevanti e purtroppo può essere piegato ad usi politici e persino militari, com'è successo in passato e come sta tuttora succedendo. Si pone quindi urgentemente l'esigenza di un lavoro teologico che colga con rispetto e profondità l'evoluzione dei messaggi biblici e apra all'evidenziazione e valorizzazione degli elementi fondamentali e

robusti di convergenza fra le diverse tradizioni religiose, occorre poi anche una teologia che da lavoro accademico di élite (con il perenne rischio dell'autoreferenzialità) diventi anche strumento interpretativo della realtà, per saper leggere i segni dei tempi, secondo l'auspicio evangelico. Per questo lavoro è fondamentale una teologia che sappia ripartire dagli ultimi, dagli

esclusi della storia, con la capacità di uno sguardo anche al femminile; l'altra preziosa cifra interpretativa della realtà, per le complesse vicende del Mediterraneo (e non solo), è la competenza geostorica che può fornire uno sguardo ampio e articolato, che sappia andare oltre le visioni ideologiche e di comodo. In questo senso l'Incarnazione è verità teologica ma anche

indicazione metodologica: Dio entra nella storia e ci invita a leggerla con attenzione, perché il tempo e lo spazio sono luoghi di salvezza prima che campi di battaglia. Abbattere muri di separazione, perché il Mediterraneo diventi una grande tenda di pace, e collaborare alla costruzione di ponti di pace significa quindi anche non violentare il testo biblico, accoglierlo in

profondità con tanta umiltà e rispetto per tornare allo sguardo verso l'altro con verità e mitezza, qualità di cui il nostro tempo ha urgentemente bisogno, ma un rinnovamento etico richiede appunto una mente aperta e convertita. Coerentemente con la dinamica tipicamente biblica (e profondamente umana) dell'ascolto che si fa dialogo, all'intervento espositivo dei relatori è seguito un interessante dialogo con i convenuti che affollavano la sala parrocchiale.

Giovani, in aumento il disagio psichico: occorre intervenire

DI MARCO MAROZZI

Nel 2024, in Emilia-Romagna si sono contati 66.108 bimbi e ragazzini presi in carico dai servizi di neuropsichiatria infantile, circa duemila in più dell'anno precedente. L'Ausl di Bologna da sola ne ha registrati 12.293. Nel 2010 i dati erano rispettivamente 38 mila e 8 mila circa. La pandemia di Covid ha portato a un'ulteriore accelerata e a una maggior consapevolezza di un'età — quella tra gli 0 e i 17 anni — fragile e complessa; comunque il disagio giovanile è in crescita continua.

Lungo tutta la via Emilia, dal 2010 i disturbi d'ansia sono cresciuti del 265%, quelli alimentari nel 483%. «Ancor più dell'aspetto "quantitativo" legato ai numeri — dice la direttrice della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza territoriale dell'Ausl di Bologna, Simona Chiodo — sono l'aspetto qualitativo e l'abbassamento della comparsa dei primi sintomi a richiedere attenzione».

«Le fasce di età in cui si stanno registrando più cambiamenti, se paragonati anche solo al periodo pre-Covid, sono quelle dei preadolescenti e quella prescolare — spiega Chiodo —. Nella prima delle due sono aumentati i disturbi cosiddetti internalizzanti, come il ritiro sociale, l'isolamento, le poche relazioni sociali, ma anche disturbi del comportamento alimentare e l'autolesionismo, quasi sempre con una presentazione dei sintomi in maniera acuta».

Nella seconda fascia di età, quella che va dagli 0 ai 5 anni, invece, «le osservazioni empiriche ci parlano di un aumento dei disturbi esternalizzanti — ha aggiunto Chiodo — dunque bimbi con comportamenti aggressivi, con reazioni irruente, ma anche con qualche ritardo nel linguaggio». Tutto ciò sta portando quindi a osservare «un abbassamento dell'età dei quadri psicopatologici» un tempo caratteristico di fasce più alte. Non è tutto da legare alla pandemia: da una parte, infatti, c'è «un aumento dei fattori di rischio», racconta la dottoressa Chiodo, dall'altra c'è «una diminuzione dei fattori di protezione» che nel complesso vanno a definire «gli stili di vita» delle nuove generazioni e delle rispettive famiglie.

«La rete sociale si è allentata — specifica la neuropsichiatria infantile — la precarietà, anche economica, è aumentata e il sistema di welfare generale è peggiorato. Poi c'è tutto l'aspetto dei device digitali e delle nuove tecnologie. Si sa che un uso precoce e non regolamentato può portare a ritardi nello sviluppo, iperattività, disturbi del sonno, incapacità di regolare frustrazione e limite».

In tale educazione digitale, tutti hanno e devono avere un ruolo, dalla scuola ai pediatri, fino ai genitori diretti a interessati: elementi di riflessione interessati alla neuropsichiatria infantile sono arrivati dalle famiglie stesse dei bimbi e ragazzi in cura: «I genitori degli adolescenti, che quindi potrebbero avere già sviluppato una dipendenza, si dichiarano impotenti, incapaci di contenere l'uso dei dispositivi digitali, mentre quelli dei bimbi in età prescolare sembrano essere meno consapevoli. Anzi, vedono nei device un alleato per calmare i piccoli e qualcuno dice anche: "per fortuna esistono"». «La risposta non può essere solo sanitaria — raccomanda la dottoressa — è necessario un modello di intervento ampio che tenga dentro la scuola, il mondo dello sport e, ovviamente, la famiglia, che deve essere parte attiva nella crescita dei bambini. Abbiamo sottoposto un questionario in due scuole e tanti ci hanno detto di desiderare meno uso del telefono a casa, anche da parte dei genitori, e ancor più hanno chiesto di avere regole più precise e spiegazioni sull'uso dei dispositivi. Basterebbe saper ascoltare».

PIAZZA MAGGIORE



La folla alla festa per il patrono della città e diocesi

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Migliaia di persone hanno affollato il cuore di Bologna in occasione della processione con le reliquie di san Petronio

Foto Minnicelli

Religioni nello spazio pubblico

DI BEATRICE DRAGHETTI

Terza edizione del percorso «Un libro al Villaggio», nella biblioteca dei Dehoniani: progetto della Commissione cultura della Zona pastorale San Donato fuori le Mura, con la Libreria Paoline, che intende mettere al centro la dimensione culturale della fede cristiana e la sua alleanza costitutiva col pensiero. Nell'incontro — «Religioni e spazio pubblico democratico: quale idea di laicità?» — con Marcello Neri, teologo, Università Cattolica di Milano, si è fatto riferimento a un testo, prassi di ogni appuntamento: «La santa ignoranza, religioni senza cultura», di Olivier Roy, studioso di fenomeni religiosi, che per primo ha illustrato la grande trasformazione delle religioni nello spazio pubblico.

Punto di partenza, gli attacchi terroristici del 2001, «in nome di Dio», interpretati inizialmente come espressione del ritorno delle religioni. In realtà, a fronte dell'incapacità delle religioni tradizionali di superare l'impasse della secolarizzazione, il fenomeno esprime una radicale trasformazione della religione, attraverso la dimensione simbolica di una minoranza che occupa in modo visibile lo spazio pubblico e l'immane collettivo.

La «nuova religione» taglia i rapporti con la cultura «ambiente», opera una cesura con le radici storico-culturali di provenienza, si oppone a una mediazione culturale della sua presenza nello spazio pubblico, rifiuta la modernità, ma utilizza beni i vettori della globalizzazione e della digitalizzazione. Senza mediazione culturale, non ha una teologia, ma ha potenza di circolazione, nella libertà della comunicazione digitale. I contenuti religiosi e gli elementi identitari sono sem-

plificati e funzionano ovunque.

Una nuova ortodossia complessiva, che non ha nulla a che fare con Dio, centrata sulle forme dell'essere umano, nuova misura della verità. L'ortodossia così non è più di un'unica comunità religiosa, ma è transconfessionale: sensibilità affini su una stessa visione di uomo, da diverse comunità di appartenenza.

Maneggiare gli attuali fenomeni religiosi con i vecchi strumenti dell'interlocuzione è perduto. La laicità, luogo di bilanciamento per coesistere, è consumata: la nuova ragione della coesione mette in scena un potenziale interessante per la politica, quale bacino appetibile.

Dagli anni Settanta in Usa analisti repubblicani, accorgendosi della coincidenza tra propensione elettorale, stili di vita e di spesa, religiosità personale, consapevoli che non basta guardare al ceto sociale, hanno elaborato modelli di interlocuzione, accolti nelle fasce di popolazione che pagavano il prezzo più alto delle conquiste di quegli anni. In Europa viviamo una situazione opposta: l'insensibilità al tema religioso consegnava i valori delle religioni a chi vuole decorstruire il progetto europeo.

Non solo la comunità politica, ma anche le religioni tradizionali dovrebbero attrezzarsi e creare una porta alternativa: papa Francesco con il documento di Abu Dhabi ha mostrato che da solo il cristianesimo non regge alla trasformazione in atto, cercando alleati che puntino sulla dimensione spirituale e sul tema della cittadinanza, come fraternità universale.

Non lavoriamo da soli sulla cittadinanza, sleghiamola dal nazionalismo, per immaginare un polo alternativo rispetto al magma transconfessionale, che ha nella gestione dell'essere umano il suo nuovo dogma.

DI IVAN VITRE

Sono aperte fino al 31 ottobre le iscrizioni alla selezione per partecipare alla XIV edizione del corso universitario di alta formazione «Le organizzazioni del Terzo settore: profili giuridici, accountabilità e modelli di partnership con la Pubblica amministrazione» proposto dall'Università di Bologna, Dipartimento di sociologia e diritto dell'economia, sede di Forlì, che si svolgerà presso il Campus di Forlì nell'anno accademico 2025-2026, con la collaborazione della Fondazione Cassa dei Risparmi, Fondo sviluppo di Confindustria e con la partecipazione di Confindustria Emilia-Romagna e Romagna, la Bcc ravennate, forlivese e imolese, oltre a quella di Sarsina, e dell'Associazione Amici di Benedetta. Il bando di concorso e le istruzioni operative per le iscrizioni sono presenti sul sito www.unibo.it/it/didattica/corsi-di-alta-formazione.

«Il corso — affermano gli organizzatori — si prefigge lo scopo di testimoniare come si possono coniugare attività economiche, anche di impresa, con il proseguimento di obiettivi di utilità sociale, come si possono gestire in modo manageriale anche realtà aziendali che persegono valori ideali e come non debba essere ricordato tutto ciò che muove il privato alla sola logica di profitto. In particolare il corso si rivolge ad organizzazioni non profit del settore sociale, educativo, sanitario, religioso e culturale, nelle forme di cooperative sociali, imprese sociali, associazioni e fondazioni, ai funzionari e dirigenti della Pubblica amministrazione che hanno necessità di interagire con i soggetti del Terzo settore. La dovadolese Sofia Bandini, già ricercatore e docente in Diritto dell'economia

Un corso sul Terzo settore

L'Università sia luogo per costruire la pace e il dialogo

In merito alle manifestazioni di queste settimane in città e ai ripetuti atti di violenza nelle strade proponiamo alcuni stralci della riflessione di «Student Office Bologna» diffusa in Università e ai media. «La nostra responsabilità - si legge nel testo - sia quella di essere costruttori di pace. Occorre imparare anche nella nostra quotidianità a guardare l'altro con uno sguardo di fratellanza, che ci permetta di non fermarci alle differenze che ci separano, ricordando che il desiderio ultimo che muove ognuno di noi è lo stesso: la pace. Nel nostro Ateneo si sono purtroppo verificati episodi di emarginazione nei confronti di studentesse e studenti israeliani, accusati di rappresentare le azioni del governo del proprio Stato, in totale assenza di contraddirittorio e senza alcun interesse nel conoscere le loro esperienze personali. Un simile comportamento mira di fatto ad estromettere ragazze e ragazzi dalla vita e dall'esperienza universitaria, nonostante non abbiano alcuna responsabilità nelle scelte politiche del loro Paese. Fuori da una dimensione di incontro e di ascolto, l'effetto che si pro-

duce è quello dell'emarginazione e della distanza, che non possono che generare una pace finta. Nelle scorse due settimane Bologna, come le altre principali città italiane, è stata palcoscenico di proteste e scioperi che hanno mobilitato un grande numero di persone. Pur esprimendo sdegno per le azioni violente di alcuni partecipanti, che rischiano di oscurare ciò che di costruttivo emerge da queste situazioni, riconosciamo la forte implicazione e il senso di giustizia che molti sentono e desiderano esprimere. «Non riteniamo però condivisibili - prosegue il testo di Student Office - alcune delle modalità utilizzate per farlo, soprattutto quelle in università. Comprendiamo il desiderio di giustizia che anima questi gesti, ma oggi più che mai crediamo che andare a lezione, scegliere di farlo, non significhi essere compliciti o disattenti rispetto alla situazione in Medio Oriente, ma bensì formarsi nel desiderio di poter essere parte della soluzione. Non boicottando, ma sensibilizzando e ragionando all'interno dell'istituzione che viviamo ogni giorno, crediamo che l'Università possa essere parte

della pace. La storia ci ricorda che, spesso, proprio dalle università sono nate le forme più vive e coraggiose di ricerca di senso: movimenti che, partendo da un'aula o da un laboratorio, hanno saputo parlare al mondo intero. Spezzare i legami tra studenti e ricercatori di paesi differenti significherebbe, allora, soffocare una delle ultime possibilità di costruire un linguaggio comune, un terreno d'incontro da cui possa ancora nascere una responsabilità condivisa, capace di orientare il sapere e la convivenza verso forme più giuste e più umane. Oggi più che mai, il compito dell'università è custodire e rilanciare gli spazi di libertà e di incontro, luoghi in cui coltivare una cultura del dialogo qui, tra di noi, anche e soprattutto, quando il mondo sembra spingere nella direzione opposta. Chiediamo a tutte le realtà studentesche di condividere con noi questa responsabilità: sostenere e alimentare la possibilità di un dialogo che non si pieghi alle logiche di schieramento, affinché le università possano continuare a essere luoghi dove, invece di costruire muri, si aprano ancora spiragli di pace».

Gli Statuti cittadini del 1300: perduti, riusati e ora ritrovati ed esposti al Museo Lercaro

Quando si pensa al passato, la convinzione generale è che tutta la storia sia nota, che sia ormai scritta in libri che si possono sfogliare, e raccontata da divulgatori e documentari. Ma la verità è che ciò che sappiamo della storia è costituito più da vuoti che pieni, che spesso esistono tantissime ed intricate fonti che vanno ancora decifrare e scoperte e che moltissime ancora ci sfuggono. Anche per la storia di Bologna nel Medioevo è così, ma una recente scoperta avvenuta studiando i documenti dell'Archivio Arcivescovile potrebbe aggiungere un piccolo tassello. Ciò che è emerso grazie agli studi di Roberta Napoletano, funzionaria della Biblioteca universitaria di Bologna (ed è visibile fino al 16 novembre nella mostra «Post-scriptum. Sopravvivenze d'inchiostrerie e pergamene» al Museo d'arte Cardinal Giacomo Lercaro (via Riva di Reno, 57), insieme ad altri frammenti di libri e documenti che hanno subito la stessa sorte, quella del riuso) è un bifoglio di pergamena che riporta una parte degli Statuti cittadini del 1332 voluti dal primo Legato pontificio a Bologna, il cardinale Bertrando del Poggetto (1280-1352). Si tratta di una versione inedita della Legge comunale che era andata perduta da secoli, certamente a causa della cacciata del Legato papale dalla città e dei continui cambiamenti di governo avvenuti nel corso del XIV secolo. Il bifoglio riscoperto si è salvato perché nel Quattrocento è stato riciclato come elemento della legatura di un registro della mensa vescovile bolognese e lì è rimasto nascosto agli occhi degli studiosi fino a poco tempo fa. (R.N.)

Una testimonianza dal gruppo di bolognesi che ha partecipato al Giubileo celebrato in piazza San Pietro domenica scorsa con la Messa presieduta da Leone XIV

Migranti, missionari autentici di speranza

Il Papa: «Non si tratta tanto di "partire", quanto invece di "restare" per annunciare il Cristo attraverso l'accoglienza»

DI ANDREA CANIATO *

Nel suo passaggio in papamobile, dopo la Messa di domenica in piazza San Pietro, papa Leone si è soffermato qualche istante presso il gruppo della comunità srilankese di Bologna, benedicendo due dei loro bambini. Il secondo si è aggrappato al Papa e sembrava non volere mollare il suo abbraccio paterno. È uno dei fotogrammi di una giornata speciale, quella del giubileo dei migranti e del mondo missionario. L'idea di abbinare i due ambiti - quello della missione e quello della mobilità umana - è uno degli ultimi lasciti del pontificato di Francesco, la cui portata Leone XIV ha voluto amplificare attraverso il messaggio inviato per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: «Migranti, missionari di speranza». È per tutti più che evidente ormai la complessa pericolosità dello scenario mondiale, eppure la Chiesa non si stanca di rinnovare nei credenti il fuoco della vocazione missionaria. All'omelia, Leone XIV ha citato san Paolo VI: «A noi spetta di proclamare il Vangelo in questo straordinario periodo della storia umana, un tempo davvero senza precedenti, in cui, a vertici di progresso mai prima raggiunti, si associano abissi di perplessità e di disperazione anch'essi senza precedenti». Ma



La comunità cingalese di Bologna a Roma. Nel riquadro l'abbraccio al Papa di un bambino del gruppo bolognese

Leone ha segnalato un elemento ulteriore di novità: «Se per lungo tempo alla missione abbiamo associato il "partire", l'andare verso terre lontane che non avevano conosciuto il Vangelo - ha detto - oggi le frontiere della missione non sono più quelle geografiche, perché la povertà, la sofferenza e il desiderio di una speranza più grande sono loro a venire verso di noi». In un passaggio significativo del suo messaggio, il Papa ricordava il servizio al Vangelo dei migranti e dei rifugiati cattolici che possono diventare dei veri missionari di speranza: «Con il loro entusiasmo spirituale e la loro vitalità possono contribuire a rinvigorire comunità ecclesiastiche irrigidite ed apesantite, in cui

avanza minacciosamente il deserto spirituale. La loro presenza va allora riconosciuta ed apprezzata come una vera benedizione divina, un'occasione per aprirsi alla grazia di Dio che dona nuova energia e speranza alla sua Chiesa». È una benedizione di cui le nostre Chiese di antica evangelizzazione stanno facendo esperienza: quante famiglie, ad esempio, hanno beneficiato della limpida testimonianza di fede delle persone che assistono i nostri anziani o i nostri bambini! Quante comunità hanno goduto della vitalità spirituale e operosa offerta da fratelli immigrati che, con la ricchezza della propria tradizione culturale, condividono la fede in Cristo! Ma su questa

linea non possiamo non riconoscere che, in realtà, anche chi professa un'altra fede svolge a suo modo una funzione missionaria: ci spinge infatti a interrogarci in modo nuovo sul nostro rapporto con Cristo, ad aprirci ad un dialogo sincero e ad una carità disinteressata. Nella complessa realtà della mobilità, domenica il Papa ha evidenziato in modo particolare la missione dei rifugiati: le loro barche, i loro occhi, la loro speranza. Ora «non si tratta tanto di "partire", quanto invece di "restare" per annunciare il Cristo attraverso l'accoglienza, la compassione e la solidarietà». Anche questo è missione.

* direttore Ufficio diocesano Migrantes

Celestini, trovata ed esposta una reliquia di san Luca

Per caso, in un armadio a scomparsa, durante le pulizie della chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini sono state rinvenute alcune reliquie. Accanto a quattordici piccoli busti in legno dorato di apostoli ed evangelisti spicca la reliquia del braccio di san Luca, di cui si ha notizia sin dal 1511. È racchiusa in un prezioso reliquiario in argento voluto da Pietro da Teano, allora abate dell'ordine dei Celestini. Rappresenta il braccio destro di san Luca; la mano sorregge la penna con la quale l'evangelista sta scrivendo il Vangelo, oppure dipingendo l'immagine della Beata Vergine, patrona di Bologna. Quest'iconografia viene ripresa anche nella pala di Marcantonio Franceschini sull'altare maggiore della chiesa. La reliquia, apprendo ad una usanza che speriamo possa continuare, verrà esposta nella chiesa dei Celestini sabato 18 e domenica 19.



Nell'ambito della festa della Madonna dei Boschi è intervenuto anche Giovanni Sartori, ex calciatore e ora dirigente del Bologna calcio

Giovanni Sartori del Bologna Fc ha incontrato i giovani nel teatro della parrocchia di Rastignano, nel corso dell'annuale festa della Madonna dei Boschi. Oltre un centinaio di persone ha accolto il dirigente sportivo con canti ed applausi e tante sono state le domande. «Guardando la classifica vi dico che siamo preoccupati, ma vediamo la luce in fondo al tunnel e dobbiamo arrivarci con grande slancio - ha detto Sartori -. Il nostro compito è quello di regalare emozioni e sogni. Questa è la cosa più straordinaria che possiamo realizzare, come stiamo vedendo qui a Bologna. Ma, come dico sempre, le nostre gioie da dirigenti durano un paio d'ore dopo un bel risultato, mentre le nostre sofferenze durano in eterno. Inoltre per noi dirigenti il difficile è trovare l'uomo, oltre al giocatore. Il giocatore lo vedono

tutti, l'uomo si fa più fatica a conoscerlo, a volte si va per conoscenza personale, ma non sempre è possibile, soprattutto con gli stranieri». «Abbiamo organizzato questo incontro per riflettere sul valore dello sport - dice il parroco don Giulio Gallerani - ed abbiamo scoperto una persona splendida, Giovanni, un uomo di grande valore, umile, competente, soprattutto capace di insegnare ai giovani. Sartori è come lo sport, che insegna ai giovani di non pensare al bene fatto ma a quello da fare; di non ritornare sui passi già fatti ma di vivere il presente; di non dare troppa importanza agli errori e ai peccati ma all'aver voglia di rialzarsi. Che non vuol dire non fermarsi mai a riflettere, ma che i conti si fanno bene solo a fine partita, oppure ritagliandosi i giusti tempi di riflessione, a gioco fermo.

Sartori dimostra che lo sport è un vero e proprio "bagno di realtà" un patrimonio educativo». «Praticando sport i ragazzi imparano a mettere al centro non quello che sentono loro o di cui hanno voglia in quel momento, ma la realtà stessa - conclude don Giulio - una realtà fatta di regole, di obbedienza ad una guida, di gioco di squadra e senso di appartenenza, di sconfitte da accettare come di vittorie da gustare, di sacrificio senza il quale non impari nulla. Sartori è stato un calciatore professionista dalla seconda metà degli anni '70 fino a fine anni '80, vestendo le maglie di Milan, Venezia, Udinese e Sampdoria tra le altre; dopo aver concluso la carriera agonistica al Chievo Verona, è stato per oltre vent'anni direttore sportivo della squadra divisive. Gianluigi Pagani

20 OTTOBRE



Una veduta panoramica del Santuario di San Luca

Universitari a San Luca per il nuovo Anno

Lunedì 20 ottobre avremo l'occasione di condividere con gli studenti universitari l'inizio dell'anno accademico affidandoci alla Madonna di San Luca con il motto: Camminiamo in alto. Sarà il primo incontro previsto dalla Pastorale universitaria diocesana per questo nuovo anno 2025/26. Dalle 17 è previsto l'inizio della salita camminando, pregando e condividendo in piccoli gruppi. All'arrivo al Santuario, prima di entrare, ci sarà la mostra «Università. Qui si accende la vita». Una volta entrati nel Santuario si terranno diverse testimonianze sul vissuto del percorso universitario e un dialogo con l'arcivescovo Zuppi. Per finire, un atto e preghiera di affidamento dell'anno accademico alla Madonna. Questo sarà il nostro modo di manifestare che la Chiesa di Bologna vuole essere casa per tutti gli studenti che arrivano. Il tempo dell'università è senz'altro uno dei periodi più significativi della vita e noi abbiamo la grata missione di venire incontro ai giovani per viverlo insieme e per accompagnarli. Gli iscritti all'Università a Bologna sono 90 mila: sono quindi un mondo tutto da incontrare, pieno di sfide e di ricchezza, di conflitti e di benedizioni. La messa è abbondante! Negli anni passati circolava tra i giovani la scritta: «Vogliamo una vita bella!». Noi vogliamo condividere ed entrare in questo desiderio perché non si perda né si banalizzi. Ci sono infatti tanti rischi che possono portare a sviare e persino frustrare questo desiderio. C'è il rischio di rimanere bloccati e intrappolati nella dispersione. C'è il rischio di vivere la solitudine nella maniera più subdola ma anche più feroce, quella di cui ci ha parlato anche il cardinale Zuppi nella Messa nella festa di san Petronio, cioè la solitudine di trovarsi soli in mezzo a tanti. C'è il rischio di vivere il tempo degli studi universitari come un periodo di autorealizzazione o di semplice passaggio per far carriera senza aprirsi agli altri. E c'è il rischio di attraversare questo periodo volando sempre a bassa quota, con uno sguardo solo orizzontale, invece di spiegare le ali verso le altezze alle quali tutti siamo chiamati. Vogliamo risvegliare in tutti noi la vera speranza: quella che si attua, oltre ad essere proclamata. La vera speranza ci porta a camminare insieme, senza paura della difficoltà, per adattarci al ritmo degli altri e condividere la strada, fare amicizie vere che coinvolgano il cuore oltre al tempo libero, renderci disponibili sia per aiutare gli altri sia per chiedere ed accogliere l'aiuto che gli altri possono darci. Infine la speranza autentica ci porta a camminare insieme in alto e, per farlo, l'unica via è attraverso l'altro.

José Yanzon,
équipe di Pastorale universitaria diocesana

Rastignano, il valore dello sport

S. MARIA DELLA CARITÀ

Elena Ciarrrochi e il ricamo per i paramenti sacri

La mostra «A filo d'acqua» è stata uno degli eventi organizzati per festeggiare la riapertura della chiesa di Santa Maria della Carità. L'esposizione di creazioni di Elena Ciarrrochi, artista e ricamatrice professionista della tecnica del ricamo in oro e dei paramenti sacri è stata allestita nell'Opificio delle acque, un edificio recentemente ristrutturato che risale agli anni intorno al 1680. Nato originariamente come conceria e per il flusso dell'acqua, l'Opificio è collocato nell'area in cui il canale Reno entra nel cuore di Bologna. «A filo d'acqua», attraverso le splendide creazioni di Elena Ciarrrochi ha intrecciato un dialogo con le dalmatiche, i paramenti esterni delle vesti liturgiche dei diaconi che appartengono all'archivio di Santa Maria della Carità, chiesa che risale al XVI secolo ed è a breve distanza dall'Opificio. Nel punto in cui il fragore delle acque del Reno incontra il centro storico, la mostra ha raccontato la grandezza dell'arte del ricamo e il ruolo fondamentale che ha avuto per il mondo femminile che per secoli l'ha praticata. Ma racconta anche la fondamentale importanza delle chiese che lungo i secoli, oltre alla custodia della fede, hanno preservato i luoghi e le opere. È la chiesa di Santa Maria della Carità, che dopo due anni di restauri è tornata alla luce, ne dà piena testimonianza. (C.P.)



Due opere in mostra

Don Andrea Turchini, assistente generale Agesci e rettore del Seminario regionale di Bologna, racconta l'esperienza di 110 attivisti italiani che a Leopoli sono rimasti bloccati a causa dei droni

Giornata missionaria, sabato la Veglia in Cattedrale

L'ottobre missionario di quest'anno, 2025, si pone in piena sintonia con il grande Giubileo ordinario dedicato al tema della Speranza. Il mondo in cui viviamo ci interroga: come mantenere viva la certezza che Dio non è assente? A gennaio, ancora papa Francesco scrisse nel Messaggio per questa Giornata: «A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione eucaristica e soprattutto nel Triduo pasquale, centro e culmine dell'anno liturgico. Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo "crediamo e sappiamo che

la morte e l'odio non sono le ultime parole" sull'esistenza umana». E il 5 ottobre, alla celebrazione del Giubileo della missione e dei migranti, papa Leone sembra recuperare il filo di questo discorso di speranza cristiana: «Lo Spirito ci manda a



continuare l'opera di Cristo nelle periferie del mondo, segnate a volte dalla guerra, dall'ingiustizia e dalla sofferenza. Dinanzi a questi scenari oscuri, riemergono il grido che tante volte nella storia si è elevato a Dio: "perché, Signore, non intervieni? Perché sembri assente?" La risposta del Signore ci apre alla speranza. C'è una nuova possibilità di vita e di salvezza che proviene dalla fede, perché essa non solo ci aiuta a resistere al male perseverando nel bene, ma trasforma la nostra esistenza e si realizza quando ci impegniamo in prima persona e ci prendiamo cura della sofferenza del prossimo». Rinnoviamo in questa Giornata i due grandi impegni missionari indicati dal Papa: la cooperazione missionaria e la vocazione missionaria. Un volto rinnovato

di Chiesa nella cooperazione, un nuovo senso all'essere cristiani con un rinnovato slancio missionario.

La Giornata verrà celebrata nelle parrocchie la domenica 19 ottobre; a livello diocesano il Centro missionario propone la Veglia sabato 18 ottobre alle 21 in Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Ricordo anche che la solidarietà concreta la manifestiamo con le collete della domenica 24 ottobre, che vanno inviate in Curia attraverso il c/c IT0250200802513000003103844 intestato ad Arcidiocesi di Bologna e con cause OFFERTA GMM 2025. Grazie a tutti della collaborazione.

Francesco Ondedei, direttore Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese

Giubileo di speranza in Ucraina

«Un viaggio per sostenere una comunità cristiana che soffre, ma non rinuncia a guardare avanti»



DI MARIA CHIARA BIAGIONI *

Entrare in un Paese in guerra e vivere con chi resiste, trasforma i numeri del dolore in volti. Quando questo avviene, le relazioni fanno fiorire azioni comuni e progetti condivisi. È questa l'esperienza vissuta dai 110 attivisti italiani che hanno deciso di andare in Ucraina per vivere il «Giubileo della speranza in Ucraina» a Kyiv e Khar'kiv, promosso dal Movimento europeo di azione non violenta, su invito della Chiesa ucraina e terminato lo scorso 5 ottobre. All'iniziativa hanno aderito movimenti ecclesiastici e

associazioni italiane, sindaci e amministratori locali. Arrivati a Leopoli, il gruppo è rimasto boccatto per un ora a causa dei droni che hanno assaltato la città. Abbiamo chiesto a don Andrea Turchini, assistente generale dell'Agesci e rettore del Pontificio Seminario regionale Flaminio di Bologna, di raccontarci questi giorni vissuti in una terra martoriata dalla guerra.

Cosa l'ha colpita di più?
Prima di tutto il numero delle vittime. Visitando il cimitero è impossibile restare indifferenti davanti a volti, storie di persone comuni la cui vita è stata spezzata. È una ferita di morte che i numeri delle statistiche non raccontano fino in fondo. Poi mi ha colpito questo stato di guerra permanente che ognuno vive: anche se l'ambiente è curato e la vita prosegue, c'è una tensio-

ne impegnata a far sì che il Paese non esca lacerato dalla guerra. C'è una grande cura nel ricostruire legami comunitari e civili: la base per una futura pace reale e duratura.

Cosa l'ha colpita di più?
Prima di tutto il numero delle vittime. Visitando il cimitero è impossibile restare indifferenti davanti a volti, storie di persone comuni la cui vita è stata spezzata. È una ferita di morte che i numeri delle statistiche non raccontano fino in fondo. Poi mi ha colpito questo stato di guerra permanente che ognuno vive: anche se l'ambiente è curato e la vita prosegue, c'è una tensio-

ne costante, che ricorda che si è in guerra. E infine, la coesione. Paradossalmente, la guerra ha aumentato il senso di responsabilità collettiva. Ho visto Chiese unite, amministratori locali impegnati, cittadini che si muovono insieme con un obiettivo comune. È triste doverlo dire, ma questa unità è un frutto positivo della guerra. È un peccato che non si veda in tempo di pace.

Perché celebrare in Ucraina il «Giubileo della speranza»?
Quando papa Francesco ha annunciato il Giubileo con il tema della speranza, mi ha molto colpito perché in fondo dà voce a un'esigenza pro-

le: costruire relazioni fraterni. Mi hanno colpito molto le parole di un amico impegnato con Operazione Colombia a Kherson, diceva: «Il contrario della guerra non è semplicemente la pace, ma costruire relazioni fraterne. La guerra nasce dalla rottura di una relazione». Il vero antidoto alla guerra è quindi costruire relazioni, ovunque. Questo è anche il cuore del scouting: costruire una fraternità mondiale attraverso l'educazione dei giovani. Anche se non è facile, ogni gesto che custodisce e alimenta la fraternità prepara il futuro.

* Agenzia Sir

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2025
Domenica 19 Ottobre

«E Dio non farà giustizia a chi grida giorno e notte verso di lui?» (cfr. 18, 8)

SOSTIENI LA SPERANZA
PREGHIERA E OFFERTE PER LE GIOVANI CHIESE

SABATO 18 OTTOBRE ore 21
VEGLIA MISSIONARIA

presieduta da S.E. Cardinal Zuppi

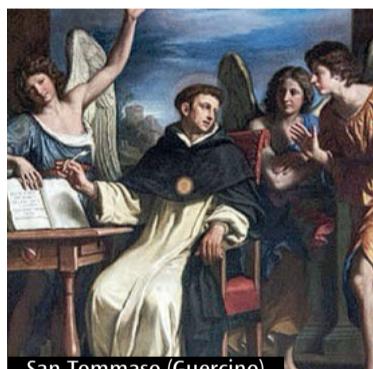
CATTEDRALE DI SAN PIETRO – Via dell'Indipendenza, 7 – BOLOGNA

In Cattedrale fino al 20 ottobre è esposta la mostra celebrativa del 50° anniversario di gemellaggio tra la chiesa di Bologna e la chiesa di Irlinga

«Educatori e psicoterapeuti alla scuola di san Tommaso», convegno alle Farlottine

L'anno 2025 chiude il triennio di anniversari dedicati a san Tommaso d'Aquino: della canonizzazione, morte e nascita. Il Convegno che la Società internazionale Tommaso d'Aquino promuove a Bologna, da venerdì a domenica prossima, nell'Ospitalità san Tommaso (via San Domenico, 1), si inserisce pienamente negli eventi organizzati per celebrare questo grande pensatore italiano. Il convegno «Ars cooperativa naturae. Educatori e psicoterapeuti alla scuola di San Tommaso d'Aquino» si pone un obiettivo non scontato, ma certamente interessante: vedere come la riflessione di san Tommaso sulla natura umana possa essere posta a fondamento dei più recenti studi in ambito pedagogico e psicoterapico.

Un convegno sulla natura umana è tutt'altro che anacronistico. Infatti, se da un lato il termine «natura» suscita subito un sapore positivo, dall'altro difficilmente ne viene approfondata il significato, soprattutto quando si tratta di natura umana. In questo ambito è particolarmente prezioso il riferimento al pensiero dell'Aquinate, come è fondamentale porre queste riflessioni



in dialogo con chi oggi ricerca e opera nel contesto concreto della coltivazione e cura della natura umana. Così anche la nostra scuola, l'Istituto Farlottine, che ha impostato il proprio progetto educativo sul pensiero del «Dottore angelico» e a questo grande Santo ha intitolato la sede che ospita la scuola secondaria di primo grado, è stata chiamata a dare un proprio contributo alle giornate di studio.

Il convegno, oltre alla riflessione teorica, alla quale viene dedicata la sessione di apertura venerdì 17 dalle 16 con le relazioni di Lorella Congiunti (Pontificia Università

Urbaniana e presidente Sita), Alain Contat (Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum») e Marco Panero, salesiano (Pontificia Università Salesiana), prevede ampio spazio di confronto su esperienze odierne. Sabato 18 dalle 9, dopo l'introduzione di padre Fausto Arici, domenicano, preside Fter, parleranno Martin F. Echavarri a (Universitat Abat Oliba Ceu), Andrea Porcarelli (Università di Padova), Stefano Parenti (Associazione di Psicologia cattolica), la sottoscritta e Marcello Landi (docente di Storia e filosofia). Il pomeriggio sarà aperto alle 15 dal cardinale Matteo Zuppi e poi vedrà la relazione di Giorgia Pinnelli (Università eCampus) alla quale seguiranno interessanti comunicazioni su educazione e psicoterapia (Fabrizio Cambi, Tommaso Reato, Maria Dolores Barroso e Juan Juanola), e su virtù, infanzia e famiglia (Pietro Zauli, Laura Vannini, Mercedes Palet e Silvio Rossi).

La partecipazione è riconosciuta ai fini della formazione del personale della scuola. Info e iscrizioni allo 051/6564811 o sul sito

www.sitabologna.it

Mirella Lorenzini
rettore Istituto Farlottine

Turazzi, «Dialoghi con la città»

Venerdì 17 ore 18.30, nella Sala della Trasiazione del convento San Domenico (piazza San Domenico, 13) si terrà la presentazione del volume «Dialoghi con la città» di monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino-Montefeltro. Saluto introduttivo di padre Fausto Arici, domenicano, preside Fter; intervengono: il cardinale Matteo Zuppi, Carlo Romeo, giornalista e scrittore, Patrizia Di Luca, ricercatrice dell'Università di San Marino; modera: Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali Arcidiocesi di Bologna e Ceer.

«L'insediamento dei Capitani Reggenti - spiega nella prefazione del volume il cardinale Zuppi - è, per la Repubblica di San Marino, un momento di grande identità e consapevolezza dei meccanismi della democrazia. Sono importanti i ruoli e le persone che rap-



Andrea Turazzi
DIALOGHI CON LA CITTÀ
Prefazione di S.E. Card. Matteo Maria Zuppi

TUTT'edizioni
La copertina del libro

presentano il «noi», la comunità alla quale il singolo appartiene, perché la persona è sempre in relazione all'altro. Il «noi» della comunità non è impersonale, anonimo: passa sempre attraverso le storie delle persone e anche i riti che esprimono il significato del «noi» della comunità. Abbiamo bisogno dei riti, altrimenti sostituiti dalla casualità, che ci fa sentire perduti, o più banalmente dai riti dell'individualismo, indotti e pervasivi. Monsignor Turazzi ha accompagnato questo momento con le sue riflessioni, e in questo libro, ce le regala tutte insieme, permettendo di gustare le sue parole sempre profonde, personali, dirette, spirituali e proprie per questo molto legato alla vita delle persone e quindi della Repubblica. Non parla mai solo alla comunità cattolica, e nemmeno ai Capitani Reggenti, ma a tutti».



Fscire, una mostra sul Vaticano II

La Fondazione per le Scienze宗教 (Fscire) invita all'inaugurazione di «The Times They Are A-Changin'». Il Concilio Vaticano II, mostra di arte e videostoria, che si terrà a Palazzo Pepoli (via Castiglione, 10) giovedì 16 alle 17 alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Sessant'anni fa, l'8 dicembre 1965, si conclude il Concilio Vaticano II, aperto tre anni prima da san Giovanni XXIII e proseguito da san Paolo VI. Con oltre 2500 vescovi provenienti da tutto il mondo, il Concilio ha rappresentato un evento di portata epocale, destinato a trasformare profondamente la fisionomia del cattolicesimo, il rapporto con le altre Chiese cristiane e con le religioni, nonché il dialogo della Chiesa con il mondo contemporaneo. Per comprendere e ricomprendere il Vaticano II, e nell'ambito delle iniziative del Giubileo 2025, la Fondazione per le Scienze宗教 (Fscire) ha allestito negli spazi di Palazzo Pepoli quest'esposizione, aperta al pubblico fino al 6 gennaio.



I diritti di chi è senza dimora

Venerdì 17 in Sala Borsa (piazza del Nettuno), «Homeless more rights», Festival dei diritti delle persone senza dimora organizzato da Avvocato di strada Odv, in presenza e streaming. Alle 15 saluti del sindaco Matteo Lopre, dell'arcivescovo Matteo Zuppi e di Antonio Mumolo, presidente di Avvocato di strada Odv. Alle 15.30: «Il diritto alla residenza», relatori: Paolo Morozzo Della Rocca, direttore Dipartimento scienze umane e sociali internazionali, Università stranieri Perugia; Maria Grazia di Marco, dirigente anagrafe Comune di Bologna; modera Mumolo. Alle 18.30 «Permesso di soggiorno per stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro», con Nazzarena Zorzella (Asgi), Jean René Bilongo, coordinatore Osservatorio Placido Rizotto, Luca Minniti, presidente Sezione immigrazione Tribunale di Bologna e Marco Gattuso, magistrato Tribunale di Bologna sezione Immigrazione; modera Carlo Sorgi, già presidente Sezione Lavoro Tribunale di Bologna e volontario Avvocato di strada. Info e iscrizioni www.homelessmorerights.it



Decennale Santa Maddalena

In occasione della Decennale Eucaristica della parrocchia Santa Maria Maddalena (via Zamboni, 47) si terrà il «Festival della comunità». Il programma prenderà il via sabato 18 alle 16 con l'apertura delle mostre (con visite guidate) su san Carlo Acutis; alle 17.30 incontro con Stefano Zamagni, economista, su «Economia di comunità nel contesto storico attuale» (in sacrestia); alle 20.30, al Cinema-Teatro Gamalei (via Mascarella, 46), film su Piergiorgio Frassati: «Se non avessi l'amore». Domenica 19 alle 11 Messa, seguita dalla processione per alcune vie della parrocchia, accompagnata da un complesso musicale e dal concerto delle campane. Dopo il buffet, alle 15, «La Zirudela» composta da Roberta Montanari; alle 16.30, in chiesa, lo spettacolo delle «Suore Bologna» che terminerà con la distribuzione della torta di riso. Alle 18.30 sarà presentata l'«Infiorata» realizzata da Giacomo Tamba. Il tutto si concluderà con un momento di preghiera e benedizione finale accompagnata dal coro parrocchiale.



Due incontri sulla Palestina

Oggi alle 15.30 incontro su «Olocausto, Nakbah, e genocidio a Gaza», a Monteviglio, nella Sala Polivalente, (piazza Libertà, 16) con Amos Goldberg (ebreo-israeliano, professore presso il Dipartimento di storia ebraica) e Bashir Bashir (politologo palestinese con cittadinanza israeliana, docente presso la Open University of Israel) che rifletteranno sul passato, sul presente e sul futuro dei loro popoli. Evento promosso da: Piccola Famiglia dell'Annunziata e parrocchia di Olivetti. Venerdì 17 alle 21 nella parrocchia di San Lazzaro di Savena Pax Christi organizza: «Storie, parole e ferite della Palestina, mentre il mondo guardava da un'altra parte». Parleranno della situazione in Terra Santa don Nandino Capovilla e Bettina Tuset. Don Nandino Capovilla è un parroco veneziano, Bettina Tuset è una figura attiva nell'ambito del volontariato; entrambi sono storici attivisti per la pace di Pax Christi. Don Nandino è stato recentemente espulso da Israele dove era arrivato con una delegazione di Pax Christi per un pellegrinaggio.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

MESSA CON E PER I MALATI. Venerdì 17, come ogni 3° venerdì del mese, continua la Celebrazione Eucaristica con e per i malati presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle 16. Al termine della celebrazione verrà impartita l'unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 0516142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremias Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono invitati particolarmente quanti hanno a cuore la cura degli infermi e i collaboratori delle Caritas parrocchiali.

TAVOLO DIOCESANO CUSTODIA CREATO. Il Tavolo diocesano per la Custodia del Creato, Nuovi stili di vita, in collaborazione con Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, invitano ai seguenti incontri: giovedì 16 alle 20.30 nella parrocchia Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca, 3) in occasione della mostra per l'ecologia integrale, «L'urgenza di una ecologia integrale: verso una nuova alleanza tra cultura e natura, tra uomo e ambiente» con Stefano Zamagni. Venerdì 17 alle 18.30 nella chiesa anglicana di Santa Croce (via D'Azeglio, 86) incontro su «Pace con il creato» con father Chris Williams (Chiesa anglicana) e padre Ioan Chirila (Chiesa ortodossa rumena).

PASTORALE GIOVANILE. Educantiere: torna la formazione degli educatori. Quest'anno gli appuntamenti saranno due: uno ad ottobre ed uno a maggio. La formazione si terrà in tre luoghi diversi: sarà quindi possibile scegliere quello più comodo per ognuno, sapendo che gli incontri saranno i medesimi. A San Lazzaro e a Cento si sono svolti ieri, 11 ottobre; a Casalecchio venerdì 17 dalle 20.45 alle 22.45.

parrocchie e chiese

SANTUARIO MADONNA DELLA PIOGGIA. È in

Martedì 14 alle 21 al Centro San Domenico il cardinale Gianfranco Ravasi
Venerdì 17 Messa con e per i malati nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca

corso il mercatino d'autunno nei locali del Santuario (via Avesella, 2) fino al 25; dal lunedì al sabato ore 10 - 13, 16 - 19.

SAN GIUSEPPE COTTOLENGO. La cooperativa sociale Orione, la Caritas parrocchiale di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e il Fomai promuovono «Momenti insieme» rivolti alle persone anziane o sole. Mercoledì 15 «Il dopoguerra infinito», con Davide Gubellini dell'Unione nazionale veterani dello sport alle 18.15 nella saletta bar alla Villa. Sabato 18 alle 16 «Bologna: la Cattedrale di San Pietro» con Thiago Giusti.

associazioni e gruppi

STUDENTATO DELLE MISSIONI. In occasione delle celebrazioni per il centenario dello Studentato delle Missioni domenica 19 alle 16 al Teatro Dehon concerto Gospel «The marching Saints». Evento gratuito.

CONVEGNI MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Mercoledì 15 incontro su «Immagini mariane lungo le vie di Bologna» con Marco Poli, storico.

I TREDICI DI FATIMA. Cinquantesimo dei pellegrinaggi penitenziali al Santuario della Beata Vergine di San Luca. Ore 20.15 ritrovo al Meloncello, salita al Santuario meditando il Rosario. Alle 21.30 Messa; presiedono i padri Domenicani.

ERE MO DI RONZANO. Sabato 18 alle 17.30 all'Eremo di Ronzano (via Gaibola, 18) incontro su: «Il loro grido è la mia voce», testimonianza da Gaza con Emergency e voci dei poeti palestinesi. Testimonianza di Ettore Bertelli relatore nazionale di Emergency. Enrico Guerzoni al violoncello.

SANTUARIO CROCISSIMO DEL CESTELLO.

Sabato 18 alle 18.30 al Santuario (via del Cestello, 25) solenne Messa presieduta dal rettore don Giancarlo Casadei per ricordare i cento anni dall'elevazione a Santuario, con la corale Santi Giuseppe e Ignazio.

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE. In occasione della 59ª Giornata mondiale della pace, la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e varie associazioni promuovono la Marcia per la pace, giunta alla 58ª edizione, che avrà luogo il 31 dicembre 2025 nella diocesi di Catania. Per info e prenotazione alloggio: paxchristicatania@gmail.com

cultura

MARTEDÌ DI SAN DOMENICO. Martedì 14

UNITALSI



«Regala un ciclamino» Raccolta fondi da domenica 19

Sono in arrivo le belle piantine di ciclamino che, come gli anni scorsi, caratterizzano la campagna raccolta fondi pro Unitalsi. A partire da domenica 19 si potranno trovare in distribuzione dal personale volontario al termine delle Messe nelle chiese della diocesi che aderiranno all'iniziativa, secondo un calendario concordato coi rispettivi parrocchi. Per dare la propria adesione come volontari scrivere un'email all'indirizzo: sottosezione.bologna@unitalsi.it o telefonare allo 051335301 nei giorni di apertura: martedì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30.

alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico, primo «Martedì di San Domenico» dell'anno: «Lectio magistralis» del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, sul tema della paura e della speranza.

MUSEO B.V. SAN LUCA. Mercoledì 15 alle 18, al Museo della Beata Vergine di San Luca, lo scultore bolognese Luigi E. Mattei, che ha realizzato ben cinque «porte», in dialogo col direttore del Museo Fernando Lanzi, narrerà la storia affascinante del suo lungo cammino, partendo dall'Oratorio degli Sterpi e giungendo alle Porte più recenti. Mattei è una gloria bolognese perché le sue opere, su proposta del Club Unesco di Bologna, fin dal 2008 sono state inserite nel programma Unesco «Patrimoines pour une culture de la paix».

MUSICA INSIEME. Domani al Teatro Auditorium Manzoni alle 20.30 l'orchestra «Beijing symphony orchestra», diretto da Muhai Tang. Musiche di Zhao Spring, Paganini, Longe e Respighi.

AGEOP. Da venerdì 10 a domenica 12, si svolge la 28ª edizione del «Bric à brac», il mercatino del riuso solidale di Ageop Ricerca, storico appuntamento cittadino che unisce solidarietà, creatività e sostenibilità, in via Siepulanga 8/10. Oraio di apertura di oggi: dalle 10 alle 19. Telefono 3406288237.

CIMITERO MONUMENTALE DELLA CERTOSA. Oggi dalle 10 alle 12, terzo appuntamento con «Quattro passi in Certosa con i protagonisti del bel canto della Bologna dell'800». Durante le visite guidate, il pubblico potrà ascoltare una selezione di brani, tra cui quelli interpretati dalle vincitrici e dai vincitori

RETTORIA CELESTINI

Credo Nicea, la professione della fede nella liturgia

Nell'ambito del ciclo «Il Credo Nicea - Momenti per conoscerlo» promosso dalla Rettoria dei Celestini, mercoledì 15 alle 21 nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini don Federico Badiali, della Fter, parlerà di «Professare la fede dentro la celebrazione liturgica». Info: 3383540488, chiesa.celestini@gmail.com



FIGLIE DI SAN PAOLO

Suor Laura Castrico ha lasciato Bologna

Nei giorni scorsi suor Laura Castrico, figlia di San Paolo e direttrice della Libreria Paoline di via Altabella, ha lasciato Bologna per passare ad un nuovo incarico a cui è stata destinata dalla sua congregazione: ad Albano Laziale (Roma) lavorerà in una struttura di cura per religiose. Nella foto, il saluto all'Ufficio Comunicazioni della diocesi.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGLI

Alle 16 nella chiesa di Bondanello (Castel Maggiore) interviene all'incontro su «Don Oreste Benzi, innamorato di Dio e parroco di tutti».

Alle 18 nella chiesa di Bondanello, Messa e conferimento della cura pastorale a don Daniela Bertelli.

GIOVEDÌ 16 Alle 17 a Palazzo Pepoli interviene all'inaugurazione di «The times they are a-changin' - Il Concilio Vaticano II», mostra di arte e videostoria.

VENERDÌ 17 Alle 15 in Sala Borsa, saluto in apertura del «Festival dei diritti delle persone senza dimora» organizzato da Avvocato di strada Odv.

Alle 18.30 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico interviene alla presentazione del libro

di monsignor Andrea Turazzi «Dialoghi con la città».

SABATO 18

Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

Alle 17 nella parrocchia di Ponte Ronca, Messa e Cresime.

Alle 19 nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia conferisce la cura pastorale a don Paolo Paganini, della Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo.

Alle 21 in Cattedrale presiede la Veglia diocesana per la Giornata missionaria mondiale.

DOMENICA 19 Alle 11 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca, Messa e Cresime.

Alle 17 nella parrocchia di Bazzano, Messa e Cresime.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Domenica Alle 16.30 nella chiesa di Marzabotto, Messa per la festa del beato don Giovanni Fornasini, celebrata da monsignor Ermengildo Manicardi, vicario generale della diocesi di Carpi. Alle 19 nella Cappella maggiore del Seminario, intitolata al Beato, Messa in sua memoria presieduta da don Angelo Baldassarri, vicario episcopale Settore Comunione.

Sabato 18 Alle 21 in Cattedrale, Veglia diocesana per la Giornata missionaria mondiale, presieduta dall'Arcivescovo.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione delle sale della comunità aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Il crimine imperfetto» ore 15.30, «Una battaglia dopo l'altra» ore 17.45 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana, 146) «Il professore e il pingüino» ore 15 - 19, «La voce di Hind Rajab» ore 17 - 21.15

GALLIERA (via Matteotti, 25) «La tenerezza» ore 16.30, «Un crimine imperfetto» ore 19, «La mia amica Eva» ore 21.30

GAMALIE (via Mascarella, 46) «Odo l'estate» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14) «Divenire» ore 17 - 21

«Ivan - Il romanzo familiare di Giovanni Pascoli» ore 16.30, «La tenerezza» ore 19, «Jane Austen ha stravolto la mia vita» ore 21 (VOS)

PERLA (via San Donato, 34/2) «Fuori» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «Material love» ore 16 - 18.15 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Tre ciottoli» ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «La valle dei sorrisi» ore 17 - 21



Regione Emilia-Romagna

"Bando della Regione Emilia-Romagna per progetti promozionali e di valorizzazione del pane e dei prodotti da forno (2025 -2026)"

Sapore di pane: fresco, sano, artigiano.



16 ottobre 2025

Giornata mondiale del pane

È denominato "fresco" il pane preparato secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento o surgelazione, ad eccezione del rallentamento del processo di lievitazione, privo di additivi conservanti e di altri trattamenti aventi effetto conservante.

Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 1 ottobre 2018, n. 131

adv: leimmagini.it



Associazione
Regionale Panificatori



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Agroalimentare
Emilia-Romagna

